

La Regione investe 12 milioni nel fascicolo elettronico

Referti, analisi e radiografie in un unico «file sanitario» Risparmi per 215 milioni

VENEZIA — Chi di noi non ha sul fondo cassetto dedicato alle scartoffie più importanti, la faticosa cartellina che come in un film, tra analisi del sangue, radiografie e referti ormai illeggibili ripercorre anni ed anni di malanni più o meno gravi? L'appendicite d'infanzia, la botta alla caviglia durante il calcetto, l'ecografia del bambino, quegli esami del sangue per cui alla fine, per fortuna, è andato tutto bene. Ebbene, presto potremmo non avercela più, questa cartellina che diligentemente trova posto in ogni casa veneta, perché la Regione ha deciso che una chiavetta usb può bastare ed avanzare, per contenere la storia clinica di ciascuno di noi. E come darle torto, nell'epoca della vita

2.0? Si chiamerà «Fascicolo sanitario elettronico» è sarà una sorta di gigantesco archivio digitale di tutti malanni che ci hanno afflitto, a disposizione (con un semplice clic) non solo nostra, ma di qualunque medico chiamato a visitarci, in qualunque struttura sanitaria della regione. Il progetto, che Palazzo Balbi vorrebbe chiudere nell'arco di 3 anni (stiamo pur sempre parlando di 5 milioni di utenti), ha avuto il via libera martedì, durante l'ultima seduta della giunta, su proposta dell'assessore alla Sanità Luca Coletto: «L'intera operazione costerà 12 milioni di euro - spiega l'assessore - e produrrà minori costi per le Usl pari a 111 milioni l'anno e minori spese per il cittadino



Hi-tech I dati saranno digitalizzati

in termini di spostamenti e perdite di tempo per ritirare i documenti pari ad altri 10,4 milioni l'anno. Fa 215 milioni di euro l'anno di risparmio. Consiglierei a Monti e Bondi di interessarsi a questo modello veneto di spending review, senza alcun taglio, ma con tanti risparmi reali». Un'iniziativa simile al fascicolo digitale, messa in atto nello Stato

canadese del Quebec, la cui organizzazione sanitaria è considerata confrontabile con quella veneta, ha segnato un risparmio di 41,2 milioni di euro l'anno. Il progetto, che dovrà essere realizzato dal Consorzio Arsenà.it, che riunisce le Usl, chiuderà il cerchio dell'informatizzazione digitale aperto dal progetto «Escape», che permette ai pazienti di scaricare i propri referti sul pc di casa ed il progetto «Doge» per la messa in rete dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta. Ma proprio su «Doge» lancia un'allarme il consigliere dell'Idv (e medico di professione) Antonino Pipitone: «Se a ottobre il Veneto non sarà arrivato a regime, con l'invio dell'80% delle prescrizioni via internet al ministero dell'Economia, rischiamo di perdere 300 milioni di euro di contributo statale. Anziché creare un unico sistema regionale, qui si è preferito sbriciolare il sistema con un appalto per ogni Usl: oggi il medico invia il file della ricetta alla sua Usl, che lo manda alla Regione, che a sua volta lo manda al Mef. Così addio alla semplificazione». (ma.bo.)

